

Microcriminalità e droghe di abuso

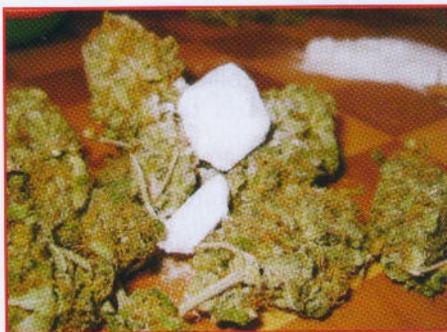


di Antonio Marfella*

Le notizie che, incalzanti, in questi giorni si susseguono su "microcriminalità" e "macro-terrorismo" integralista islamico, costringono ognuno di noi ad una riflessione profonda, intima e personale, che non può ovviamente prescindere dalle proprie competenze e convinzioni, laiche o religiose. Nell'ambito del dibattito sull'indulto, con dotte enunciazioni di dati e statistiche, sono costretto a rilevare che nessuno dei tecnici che è intervenuto sull'argomento, ha fatto rilevare quanto è ben noto a tutti e non può non avere una diretta ricaduta **non sul numero** degli atti criminali ma sulla loro **diversa modalità di esecuzione**. È ben noto a tutti che stiamo osservando una decisa, profonda e socialmente rilevante modificazione nella diffusione ed utilizzo delle cosiddette **droghe di abuso**: nella falsa convinzione della loro minore pericolosità e del loro socialmente diffuso ed accettato ruolo di droghe "ricreazionali", la ormai storica "eroina" ed i derivati dell'oppio hanno da tempo lasciato campo e mercato alla cocaina e ai derivati anfetaminici come "l'extasy" e derivati, che i chimici della malavita formulano ed immettono sul mercato in sempre nuove confezioni ed associazioni.

Il notevole margine di guadagno ed il degrado morale che accompagna la necessità di delinquere oggi non certo "per sopravvivere" alla disoccupazione come ieri, ma spesso per permettersi i lussi della classe abbiente che ne è diretta e notevole consumatrice (auto, videofonini, vestiti griffati, barche, ecc) completamente ignora il rischio sociale insito nella diffusione di sostanze chimiche che specificamente abbattano ciò che comunemente indichiamo come "coscienza" e "scrupolo".

I meccanismi biochimici alla base delle cosiddette "inibizioni mentali" a compiere azioni che contrastano con i valori della nostra coscienza sono specificamente **inibiti** dalla azione farmacologica di tali sostanze e questo, se da un lato spinge a comportamenti ricreazionali e sessuali privi di controllo, dall'altro, in chi compie azioni delittuose, e cioè spesso in chi le spaccia e ne ha a disposizione quantità utili gratuitamente o a basso costo, elimina qualunque limite al controllo delle reazioni violente, pericolose o aberranti.



Non occorre perciò meravigliarci in alcun modo se non è incrementato il semplice numero dei cosiddetti "scippi" (che sembrano essere entrati a fare parte addirittura del modo di vivere di una determinata classe sociale), ma è indubbio e sotto gli occhi di tutti che è cambiata la violenza del gesto, la mancata selezione della vittima (anziani, donne incinte, vanno bene tutti...), la assoluta mancanza di volontà di interrompere l'azione delittuosa in presenza di un minimo di opposizione della vittima, la violenta, irrazionale e illimitata reazione in caso di mancato immediato successo.

E tutto senza la decisa e limitante riprovazione morale da parte della società "di quartiere" al cui interno avviene l'azione delittuosa, che favorirebbe l'azione delle forze dell'ordine, tutt'altro.....

Nel libro "L'Anello di Re Salomone" l'etologo Konrad Lorenz ben analizza il comportamento sociale del lupo che, costretto a combattere per essere il capo del branco, impazzisce e viene del tutto estraniato dal gruppo se, per errore o nella foga del combattimento, viola la cosiddetta "inibizione ad uccidere soggetti della propria specie" che si manifesta quando l'avversario, sconfitto, in segno di resa offre la gola al morso mortale. Pur vincitore, non solo il lupo stesso si isola dal resto del gruppo, ma è lo stesso gruppo a considerarlo indegno di un qualsiasi ruolo all'interno della società dei lupi. "Homo homini lupus", dicevano i latini, ma, grazie alla cocaina e derivati e al degrado morale che ne precede e stimola l'uso, la dignità del comportamento dei lupi è stata oggi del tutto cancellata nella società umana, con la ovvia e devastante pericolosità sociale di gran lunga maggiore degli oppiacei.

Si ricorda ancora che proprio la parola "**assassini**" deriva da coloro che, nel periodo delle Crociate, erano sin troppo noti per essere capaci di qualunque aberrazione quali acritici esecutori di ordini anche criminali a seguito della perdita completa di qualunque coscienza critica dovuta alla

cronica assunzione di droghe come l'hascisc, che, insieme alla cocaina, viene ancora inserita erroneamente oggi tra le cosiddette "droghe leggere".

Ma come farsi tutori della Legge e difendere la società in modo credibile se è notizia diffusa dalle reti Rai che, su 100 campioni di materiale prelevato dai lavandini dei bagni del Parlamento Europeo della civile Bruxelles, circa 80 risultavano positivi alle analisi per cocaina e derivati?

E abbiamo pure il fondato sospetto che un Parlamentare italiano su tre faccia uso di droghe? Ma, mentre da un lato un qualunque lavoratore o dirigente per tale motivo deve giustamente perdere il posto di lavoro, perché i dirigenti di tutti i dirigenti (parlamentari) non devono essere soggetti (e per libera scelta, non per imposizione) agli accertamenti e alle leggi da loro stessi emanate? In Oncologia, l'uso dei derivati della morfina e dell'oppio è oggi ufficialmente consigliato per lenire il dolore degli ammalati di cancro, ed il loro utilizzo, sia pure ancora in maniera ampiamente insufficiente al bisogno, sembra in aumento forse anche grazie alla minore richiesta di mercato di questo tipo di droghe di abuso. La nostra società è giunta ad un grave punto di degrado morale di cui altre società, costrette dal bisogno e che sono state oggetto di sfruttamento dalla nostra, approfittano per fare proseliti folli, ed ognuno di noi, anche con il solo silenzio o il non volersi impegnare civilmente e politicamente, ha dato e dà ogni giorno il proprio contributo a tale degrado. **Oggi, ancora e molto più di prima, abbiamo bisogno di Esempi e Testimoni.** In Politica, nella Religione, in Medicina, in Magistratura, nel Sindacato, in ogni istituzione sociale che è chiamata alla formulazione ed al rispetto di regole di convivenza civile e sociale, abbiamo bisogno non solo di competenza (**che pure è carente in modo gravissimo**) ma soprattutto di silenziosi e fattivi Esempi e Testimoni, non Eroi. Oggi, forse, comprendo meglio perché quel polacco cocciuto e testardo ha scelto di rimanere sino all'ultimo, in pubblico, abbracciato alla Sua Croce. È giunta l'ora dei testimoni, a Napoli ancor più che altrove, per ridare speranza a tutto il popolo napoletano che, non essendo mai stato stupido ma saggio, si fida di più di chi sbaglia, ma rispetta sino alla morte ed è sempre coerente con i propri principi, sia pure sbagliati o arcaici (il "guappo" di Mario Merola) rispetto a chi, di norma, predica bene ma razzola male. A buon intenditor, poche parole.

*segretario generale Cisl medici Napoli
tossicologo oncologo